

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

84° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1997

INDICE

Organismi bicamerali

Mafia *Pag.* 3

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali simili**

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1997

2ª Seduta

Presidenza del Presidente
DEL TURCO

La seduta inizia alle ore 9,15.

(A008 000, B53ª, 0001°)

In apertura di seduta, Il presidente DEL TURCO dà conto dei documenti pervenuti alla Commissione che ne delibera l'acquisizione formale agli atti dell'inchiesta.

Il Presidente comunica che, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge istitutiva, d'intesa con il Ministro di grazia e giustizia, al fine di assicurare l'opportuno coordinamento della Commissione con le strutture giudiziarie, è stato designato il dottor Giuseppe Di Lello, consigliere di Cassazione.

*ESAME DEL REGOLAMENTO INTERNO AI SENSI DELL'ARTICOLO 6 DELLA
LEGGE 1° OTTOBRE 1996, N. 509*

(A010 000, B53ª, 0001°)

Il Presidente avverte che la Commissione deve procedere all'adempimento, preliminare all'attività d'inchiesta, dell'adozione del Regolamento interno.

Il senatore SERENA chiede che venga rinviato il termine di scadenza per la presentazione degli emendamenti alla proposta di Regolamento, in modo da poter procedere a una discussione più ampia ed approfondita.

Il presidente DEL TURCO, preso atto della richiesta del senatore Serena e tenuto conto dell'urgenza di discutere sul programma dei lavori, propone che sia adottato provvisoriamente il Regolamento interno, approvato dalla Commissione nella passata legislatura.

Dopo che il deputato MANCUSO ha proposto di avviare comunque la discussione sul Regolamento, con l'intesa che ulteriori emendamenti

potranno essere presentati nella successiva seduta, il senatore PARDINI chiede che venga fissato un termine entro il quale i Gruppi dovranno provvedere alla presentazione degli emendamenti al Regolamento. Il deputato LUMIA ritiene utile che il Presidente illustri le linee della proposta di Regolamento già distribuita, mentre il senatore CENTARO, sottolineata l'opportunità che tutti gli emendamenti siano esaminati nella medesima seduta e rilevata l'inutilità di aprire una discussione generale sul Regolamento nella seduta odierna, si dichiara d'accordo con la proposta del Presidente.

Sostenuto dal deputato MICCICHÈ che è necessaria l'approvazione del nuovo Regolamento interno, essendo la legge istitutiva, alla quale le norme regolamentari devono far riferimento, diversa da quella precedente, il presidente DEL TURCO, nel fare presente che la proposta di Regolamento da lui elaborata tende, in linea generale, ad accentuare la collegialità dei lavori, replica al deputato Miccichè facendo osservare che il Regolamento adottato nella precedente legislatura può ben regolare, in via provvisoria, i lavori della Commissione istituita da una legge che si differenzia dalla precedente per le modalità di elezione del Presidente.

La Commissione, accogliendo la proposta del Presidente, adotta in via provvisoria il Regolamento approvato dalla Commissione nella passata legislatura e stabilisce che gli emendamenti alla proposta del nuovo regolamento siano presentati entro il 25 gennaio.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, B53^a, 0001^o)

Il Presidente DEL TURCO ricorda che l'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha discusso le linee fondamentali del programma di lavoro in un clima sereno e sostanzialmente unitario. La Commissione, che esprime sensibilità e culture diverse, è chiamata ad affrontare argomenti difficili e gravi e a inviare un forte messaggio al paese. Dopo aver rilevato come sia prevedibile che la Commissione debba svolgere nell'immediato futuro un'attività particolarmente intensa, riunendosi almeno una volta a settimana, il Presidente osserva che si dovranno trattare, in primo luogo, le questioni connesse al riciclaggio del denaro, un fenomeno che spesso si registra anche in zone geografiche ben lontane da quelle dove la criminalità è più presente e con strumenti finanziari particolarmente sofisticati. Sull'argomento potranno essere ascoltati operatori di borsa, dirigenti della Banca d'Italia e di organizzazioni come la Confcommercio e la Confartigianato, organizzazioni, queste ultime, che hanno già denunciato come in certe zone si registri una sorta di monopolio sugli esercizi commerciali da parte della criminalità. Si può già prevedere che sulla questione del riciclaggio saranno riscontrate sensibilità differenziate, anche in relazione ad esigenze di difesa di specifiche autonomie professionali.

Altro argomento centrale - prosegue il Presidente - è quello del sequestro dei beni dei mafiosi. Su tale terreno si è avuto, negli ultimi an-

ni, il più grande successo di immagine nella battaglia dello Stato contro la mafia, ma bisogna purtroppo anche constatare che non sempre il sequestro preventivo viene poi convalidato da una confisca giudiziaria, ostacolata da una legislazione confusa e farragginosa.

In terzo luogo la Commissione dovrà occuparsi della questione dei collaboratori di giustizia. Si tratta di un argomento che era già ben presente all'attenzione delle forze politiche e che da alcuni giorni, dopo le dichiarazioni rese dalla vedova dell'agente Montinaro, ha sollevato nell'opinione pubblica emozioni forti che il Parlamento ha il dovere di interpretare. Occorrerà però evitare che i pentiti, da strumento di disgregazione dell'universo mafioso, divengano invece motivo di insanabili spaccature tra le forze politiche. È evidente che l'opinione pubblica non è disposta ad accettare alcune conseguenze della vigente normativa sui pentiti, ma neanche desidera che venga indebolita la lotta alla mafia: sull'argomento la Commissione potrà svolgere una attenta ricognizione, anche elaborando alcune ipotesi di modifiche legislative. Potranno essere ascoltati, sulla questione, il sottosegretario Sinisi, il procuratore nazionale antimafia dottor Vigna, il questore Manganelli, responsabile del Servizio centrale protezione dei collaboratori di giustizia, i titolari di alcune Procure particolarmente impegnate al riguardo e infine il Ministro dell'interno e il Ministro di grazia e giustizia. Non andranno dimenticate – prosegue il Presidente – le tematiche essenziali del lavoro, dell'occupazione e dello sviluppo che costituiscono questioni forse poco spettacolari, ma essenziali al fine del superamento delle condizioni sociali che favoriscono le attività criminali. La Commissione dovrebbe aprire una sorta di «sportelli» per sostenere gli enti locali e le organizzazioni di volontariato nonché le strutture deputate alla formazione scolastica. Particolarmente i sindaci di quelle amministrazioni comunali che in passato sono state sciolte per inquinamento mafioso hanno assoluta necessità di un adeguato appoggio da parte delle istituzioni.

Il Presidente avverte infine che l'Ufficio di Presidenza ha deciso all'unanimità di proporre l'effettuazione di una prima missione in Calabria, al fine di manifestare solidarietà e fattiva collaborazione a una regione che è particolarmente colpita dalla criminalità.

Il senatore *MISSERVILLE*, espresso preliminare apprezzamento per l'intervento introduttivo del Presidente e ribadito l'impegno della sua parte politica nella lotta alla mafia, che trae origine da una concezione etica della autorità dello Stato, estranea alla logica dei patteggiamenti, rileva, a proposito del primo filone di indagine indicato dal Presidente – l'attività finanziaria della criminalità organizzata e il riciclaggio del denaro sporco – che non devono essere dimenticati i fenomeni, diffusi su tutto il territorio nazionale, dell'immigrazione clandestina extracomunitaria e quelli sono strettamente connessi del traffico degli stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione. Quanto al secondo tema, relativo al sequestro e alla confisca dei beni dei mafiosi, fa presente che non si possono dimenticare le regole che disciplinano tali istituti e che dunque, alla luce di tale considerazione, la Commissione parlamentare può esprimere l'auspicio che siano snellite le procedure nella fase del sequestro e della successiva confisca, senza peraltro interferire nello sviluppo dei procedimenti giudiziari.

Rammentato poi che esistono precedenti, addirittura nella legislazione dello stato pontificio preunitario, debole e per molti aspetti immorale, che hanno regolato il ruolo dei collaboratori di giustizia - più esattamente da definirsi, a suo giudizio, collaboratori delle procure - sottolinea come non si sia mai giunti, in passato, a premiare il pentito, secondo quanto prevede l'attuale normativa. Si tratta di una legislazione eccezionale che, se trae origine da una fase di particolare emergenza della vita nazionale, segnata dal terrorismo, resta tuttavia un *unicum*, nel panorama europeo, che deve essere superato. A tale fine la Commissione, anzichè effettuare le consuete audizioni del Ministro dell'interno e dei responsabili di talune Procure, ormai disabituati alle indagini che non si fondino sul filone del pentitismo, dovrebbe istituire un Comitato *ad hoc* che verifichi come i fondi dello Stato siano destinati ai cosiddetti collaboratori di giustizia, secondo quali criteri si eroghino somme anche rilevanti. L'opinione pubblica è allarmata dal trattamento che viene riservato ai pentiti ed è sfiorata dal sospetto di una discriminazione tra gli stessi pentiti: su tali questioni occorre fare chiarezza. Il senatore MISSEVILLE conclude dichiarando di non comprendere quale attenzione possa avere la istituzione dei cosiddetti «sportelli» verso gli enti locali e verso il mondo della scuola e del volontariato con le funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta.

Il deputato MANTOVANO rileva che, sul tema dei rapporti tra criminalità organizzata ed attività finanziarie, possano essere utilmente ascoltati la Guardia di finanza e taluni magistrati particolarmente impegnati nel settore del riciclaggio del denaro sporco, una metodologia, questa, che consentirebbe anche proficue verifiche di carattere tecnico. Occorre altresì compiere un monitoraggio riferito al fenomeno dei sequestri dei beni dei mafiosi e, in ipotesi, proporre, alla luce di tale analisi, una sistemazione organica delle norme le quali offrono fin d'ora notevoli potenzialità di contrasto al fenomeno criminale. Le audizioni possono avere lo scopo di apprendere da coloro che sono impegnati nell'azione di repressione quale eventuale figura di nuovo reato potrebbe costituire un utile strumento di lotta alla criminalità nello specifico settore. Sul tema dei collaboratori di giustizia ricorda che il suo Gruppo ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge di organica revisione della normativa, impostato su un riequilibrio di elementi riguardanti la modifica dell'articolo 192 del codice di procedura penale e la facoltà di non rispondere da parte del collaboratore ammesso allo speciale programma di protezione: si tratta di ritocchi e di integrazioni alla attuale normativa che potranno costituire un utile terreno di confronto nella Commissione d'inchiesta. Sottolineata, infine, la necessità di dedicare un particolare impegno al fenomeno dell'immigrazione clandestina, per le evidenti connessioni con la criminalità organizzata, esprime l'auspicio che la Commissione possa assicurare, con la propria presenza, un efficace supporto alle strutture dello Stato impegnate nella lotta alla mafia.

Il deputato MICCICHÈ concorda con il programma dei lavori illustrato dal Presidente, ma contesta che esso possa essere svolto tenendo una sola seduta alla settimana. Anche per quanto riguarda le missioni,

bisogna evitare che esse, come troppo spesso è avvenuto in passato, si risolvano in una passerella dei parlamentari eletti nella zona o semplicemente in una raccolta generica di informazioni. Le missioni devono essere invece adeguatamente preparate su specifici argomenti. Fa presente, al riguardo, che Scotland Yard ha elaborato una nuova mappa del traffico di eroina in Europa, dalla quale risulterebbe che il centro di maggiore smercio non è più la Sicilia ma la Turchia e che la droga entra in Italia attraverso i porti di Venezia e di Trieste. Sarebbe anche utile una missione presso il Federal Bureau of Investigation, per accertare come viene affrontato negli Stati Uniti il problema dei pentiti. In quanto agli «sportelli» che sono stati proposti, mentre è utile quello verso il mondo del volontariato e della scuola, rischia di essere inutile e forse anche demagogico quello verso gli enti locali, ai quali ben scarso supporto operativo può essere assicurato dalla Commissione.

Il senatore PERUZZOTTI si augura che le Commissione possa operare meglio di quelle precedenti, ma constata che l'avvio dei lavori sembra poco promettente. Viene prospettato un sopralluogo conoscitivo poco originale che sembra in grado di permettere, nella migliore delle ipotesi, una raccolta di informazioni, ma certo lontano da quel colpo decisivo alla mafia che invece è assolutamente necessario. Per colpire la mafia al cuore, cioè nei suoi interessi materiali, bisogna colpirla al Nord, come già aveva indicato la relazione Smuraglia nella XI legislatura. Va anche tenuto conto che operano ormai in Italia organizzazioni criminali che hanno la loro base in altri paesi: è noto, ad esempio, che molti alberghi del litorale adriatico sono in mano alla Yakuza giapponese, che la prostituzione è monopolizzata dalla mafia albanese e che la mafia russa si è specializzata nel riciclaggio finanziario e nel traffico di materiale radioattivo. Il senatore Peruzzotti conclude formulando la proposta che la Commissione si articoli in gruppi di lavoro e che finalizzi la sua attività alla presentazione di documenti al Parlamento.

Il deputato BORGHEZIO osserva come la presenza mafiosa al Nord debba essere ricercata nelle improvvise misure adottate dallo Stato che, dopo l'abolizione, a seguito di una iniziativa referendaria, della misura del soggiorno obbligato, un fenomeno, che ha particolarmente interessato le regioni del Nord e del Centro, ha tuttavia destinato a quelle regioni i cosiddetti collaboratori di giustizia, contraddicendo così sul piano sostanziale la volontà espressa dai cittadini. Ricordato quindi che il procuratore Boemi ha affermato che la Lombardia è sotto il controllo della *ndrangheta* e che dunque, alla luce di tali affermazioni, non si comprendono le ironie che sembrano accompagnare le denunce espresse dal suo Gruppo al riguardo, pone l'accento sull'esigenza che sia compiuta, dalla Commissione, una svolta nel modo di affrontare il fenomeno mafioso: si deve partire dalla consapevolezza che va sviluppata particolarmente l'attività di analisi e di contasto alla mafia che si è colpevolmente lasciata espandere nel Nord del Paese. Se dunque è condivisibile la proposta di effettuare un sopralluogo in Calabria, deve tuttavia essere privilegiato l'impegno nei confronti dell'espansione mafiosa al Nord: si tratta di un tema centrale che condizionerà la prosecuzione dell'attività del suo Gruppo all'interno della Commissione. Prospetta quindi la possibilità di

istituire, con un atto di coraggio, una sede della Commissione antimafia al Nord alla quale possano fare riferimento i cittadini di quelle regioni. Il deputato Borghezio segnala inoltre la necessità di capire le ragioni della carenza dei controlli effettuati dalla Guardia di finanza in talune regioni di mafia al Sud, carenza tanto più evidente se raffrontata all'attività di controllo capillare operato dalla Guardia di finanza nelle regioni del Nord. Dovrà altresì essere effettuata una mappatura regionale del fenomeno dei pentiti e richiesta al Governo una relazione dettagliata sui criteri di erogazione delle somme ai pentiti: senza tale opera di trasparenza e di chiarezza resta forte l'impressione - conclude il deputato Borghezio - che lo Stato italiano sia incapace di rinnovarsi.

Il senatore NOVI osserva preliminarmente che è necessario aggiornare l'approccio al fenomeno criminale che oggi è immerso nella società, mimetizzato e in fase di profonda evoluzione genetica. Il pentitismo ha colpito l'apparato militare e logistico, ma non ha colpito il cuore del partito criminale di massa. Infatti lo strumento di contrasto posto in essere con la normativa che disciplina i collaboratori di giustizia non ha colpito l'insediamento mafioso, specie nel Nord e nel Centro del Paese. Non sono stati scalfiti dal pentitismo il sapere e l'intelligenza della cosche, le quali, una volta sgominato l'apparato criminale, si ripresentano aggressive e sotto nuove forme. Il senatore Novi indica altresì l'esigenza di effettuare un monitoraggio dei comportamenti elettorali nelle elezioni amministrative nelle zone più interessate al fenomeno mafioso, da non limitare tuttavia al Mezzogiorno. Occorre essere consapevoli che la mafia ha saputo difendere i propri profitti criminali, solo in misura assai ridotta incisi dalla legge Rognoni-La Torre, e che nelle attività finanziarie essa non può fare a meno del rapporto con il potere politico. Non si tratta tanto - conclude il senatore Novi - di combattere la mafia nelle sue manifestazioni tradizionali, quali ad esempio l'abusivismo edilizio, ma individuare nuove direttrici di intervento sulle quali indirizzare l'attività della Commissione, posta così in grado di operare efficacemente, ad esempio, su talune realtà - si pensi al Casertano e del Napoletano - sulle quali si è per anni colpevolmente taciuto.

Interviene quindi il deputato LUMIA che esprime apprezzamento sulla relazione introduttiva del Presidente e rileva come oggi la Commissione, dopo anni durante i quali si è indugiato nella domanda attorno all'esistenza della mafia, sia posta nella condizione di compiere un importante salto di qualità nella lotta alla mafia: si tratta, con il concorso di tutti, di verificare il modo migliore di contrastare il fenomeno mafioso. La Commissione è così chiamata a dare risposte in tempi brevi evitando il rischio di privilegiare un solo settore di indagine, ma attuando una strategia complessiva nella lotta alla criminalità organizzata. Valutata positivamente la proposta di istituire uno «sportello» a sostegno di una nuova classe di amministratori in grado di sviluppare un processo di rinnovamento delle realtà locali, ritiene che debba essere evitato il rischio di dividersi fra coloro che privilegiano l'attenzione al Nord piuttosto che al Sud del Paese: la mafia è purtroppo presente su tutto il territorio nazionale e la globalizzazione dell'economia, alimentando il traffico delle armi, degli stupefacenti su scala internazionale, impone una at-

tenzione complessiva al fenomeno. Occorre partire dalle fonti di alimentazione economica della mafia, quali l'estorsione, l'usura ed il riciclaggio del denaro, compiendo una verifica delle attuali norme al fine di individuare integrazioni e miglioramenti. Del pari è positiva l'istituzione di uno «sportello» verso la scuola con lo scopo di diffondere una cultura della legalità, mentre deve essere oggetto di particolare attenzione - avverte il deputato Lumia - la problematica del lavoro e quella dei rapporti tra mafia e politica.

Sulla questione dei pentiti il deputato Lumia osserva come non sia possibile compiere alcun passo indietro, essendosi la normativa rivelata uno strumento essenziale di contrasto alla mafia: oggi le norme hanno bisogno di adeguamenti, ma si deve comunque evitare di contrapporre, in un clima segnato da profonda emozione, i pentiti ai familiari delle vittime della mafia. Non va inoltre dimenticata la condizione dei testimoni, nei processi di mafia, che hanno compiuto un atto di profondo coraggio. Occorre elevare la capacità di intervento dello Stato e, in proposito, la Commissione, con il concorso di tutte le parti politiche, dovrà giocare un ruolo essenziale. Sul piano organizzativo, il deputato Lumia sottolinea l'esigenza di ripetute convocazioni della Commissione, di una adeguata preparazione, evitando il rischio di genericità, delle audizioni e dei sopralluoghi conoscitivi, nonché di una articolazione in Comitati ai quali affidare specifiche indagini su temi strategici. Dopo aver rilevato l'opportunità di istituire anche uno «sportello» informativo sul fenomeno dell'usura, il deputato Lumia ribadisce, in conclusione, l'impegno del suo Gruppo nell'attività della Commissione che dovrà costituire una efficace sede istituzionale di contrasto alla mafia.

Il senatore FLORINO lamenta che l'attenzione della Commissione, in occasione della odierna seduta, sia concentrata sulla questione dei collaboratori di giustizia e che si determini il rischio che il dibattito, ponendo in discussione la credibilità dei pentiti, pregiudichi la credibilità dei processi che si stanno celebrando e dunque si finisca con il rinunciare a un essenziale strumento di lotta alla mafia. L'argomento dei collaboratori di giustizia dovrebbe essere affrontato dalla Commissione sviluppando una riflessione intesa a suggerire modifiche per adeguare l'attuale normativa. Sul piano del metodo, occorrerà riprendere il lavoro svolto nella precedente legislatura, evitando inutili duplicazioni di audizioni che non apportano alcun contributo di novità al grado di conoscenza della Commissione che, ad esempio sul tema delle attività finanziarie della mafia, è in grado di giungere, entro breve tempo, utilizzando appunto le pregresse conoscenze, a elaborare un documento conclusivo. Ricordato quindi lo stato della criminalità in Campania e le connessioni con il potere politico in taluni specifici settori di intervento economico - il progetto dell'alta velocità, l'edilizia ospedaliera, l'area di Bagnoli, la bonifica del centro storico di Napoli - che comportano imponenti flussi di risorse finanziarie, il senatore Florino propone che sia istituito un Comitato che, recandosi con cadenza periodica nelle regioni ad alta densità criminale, conduca un'opera di monitoraggio della gestione delle grandi iniziative economiche che alimentano la criminalità organizzata.

Dichiarato di condividere l'impianto e l'approccio metodologico della relazione introduttiva illustrata dal Presidente, il senatore RUSSO

SPENA sottolinea come dalla Commissione debba giungere al paese, fin dalla odierna seduta, un messaggio forte di rinnovato impegno nella lotta alla mafia. La funzione della Commissione, attraverso un'opera di verifica, di ricerca e di proposta, deve essere di impulso alla attività del legislatore, senza intralciare il lavoro della autorità giudiziaria. Occorre superare l'immagine di una Commissione esclusivamente interessata alla funzione repressiva, al contrasto giudiziario nei confronti della criminalità organizzata, recuperando ad essa un compito ben più vasto di attivazione sociale, nella consapevolezza che la mafia cresce nella disgregazione della società e nella solitudine degli individui. In questa ottica il senatore Russo Spena valuta positivamente la proposta di istituire gli «sportelli» proposti dal Presidente verso gli enti locali ed il mondo della scuola, come pure quella di sollecitare un particolare impegno verso le tematiche del lavoro. Vi è, a giudizio del senatore Russo Spena, una doppia deriva da evitare: quella di considerare, per effetto della sua stessa evoluzione, rarefatto il fenomeno criminale, sostanzialmente dissolto, mimetizzato nelle nuove attività finanziarie, e quella di puntare al controllo del territorio in quanto tale.

Sul rapporto tra Stato ed collaboratori di giustizia, il senatore Russo Spena segnala la necessità di non caricare sul dolore dei parenti delle vittime anche l'onere di essere giudici; occorre prendere le distanze dalle polemiche, pur fondate su comprensibili dati emozionali e essere consapevoli che, nelle incertezze e nelle carenze dell'amministrazione della giustizia, i cosiddetti pentiti hanno svolto un ruolo essenziale che non può essere annullato da una campagna intesa a vanificare un strumento fondamentale di lotta alla mafia. La normativa sui collaboratori di giustizia dovrà essere modificata, eliminando talune incongruenze in tema di valutazione dell'importanza dei collaboratori - che va, a suo giudizio, affidata ad un giudice - e definendo preventivamente in maniera rigorosa il rapporto di collaborazione contrattualistica da instaurare con il pentito. Si tratta insomma - conclude il senatore Russo Spena - di migliorare la legislazione senza rinunciare a un mezzo necessario all'azione di contrasto nei confronti della criminalità organizzata.

Il senatore CENTARO, sottolineata preliminarmente l'esigenza che i lavori della Commissione si sviluppino secondo ritmi particolarmente serrati, essendo la proposta programmatica del Presidente particolarmente impegnativa e, giustamente, di alto profilo, condivide l'opinione del deputato Lumia secondo la quale la lotta alla mafia deve essere impegno comune di tutte le forze politiche. Sul tema del riciclaggio sarà utile procedere a una verifica delle audizioni svolte nella precedente legislatura, evitando così inutili duplicazioni del lavoro già svolto, mentre sarà opportuno ascoltare, allo scopo di conoscere l'attività di indagine condotta nello specifico settore, i responsabili di alcune Procure, ad esempio quelle di Napoli, di Palermo e di Milano, non dimenticando il tema dei collegamenti internazionali. Sul sequestro dei beni dei mafiosi, occorrerà comprendere quali disfunzioni o quali carenze normative non consentano che al sequestro faccia seguito, in tempi sufficientemente rapidi, la confisca, senza tuttavia perdere di vista le regole che garantiscono la tutela dei diritti dei cittadini. Quanto ai collaboratori di giustizia, la Commissione dovrà approfondire la comprensione della contrattazio-

ne che interviene tra Stato e pentito, verificare quali criteri si assumono in tema di credibilità e di valutazione del pentito, ponendo eventualmente mano a una revisione degli articoli 192 e 513 del codice di procedura penale, e prevedendo che siano giudicate inattendibili le dichiarazioni di quei pentiti che, instaurato il rapporto con lo Stato, successivamente si avvalgono della facoltà non di rispondere.

Il senatore Centaro giudica poi utile la istituzione di «sportelli» verso gli enti locali e il mondo della scuola purchè essi costituiscano un supporto informativo e un sostegno per gli amministratori locali con la segnalazione puntuale di disfunzioni e discrasie che pregiudicano l'attività amministrativa, favorendo le infiltrazioni mafiose. Dopo essersi dichiarato favorevole all'effettuazione del sopralluogo conoscitivo in Calabria, definisce utili i contatti con strutture e organismi di altri paesi purchè motivati dalla necessità di specifici e ben determinati riscontri. Il senatore Centaro propone infine che la prossima seduta sia dedicata alla approvazione del nuovo Regolamento interno.

Il deputato SCOZZARI, espresso un positivo giudizio sulla relazione introduttiva del Presidente che individua temi concreti e una seria linea d'azione, sottolinea che l'efficacia del lavoro della Commissione si verificherà sulla base della rapidità delle risposte che l'organismo parlamentare d'inchiesta saprà fornire a seguito delle indagini volta a volta compiute nei diversi settori. Dichiarato di condividere l'esigenza che i sopralluoghi conoscitivi non si riducano a una manifestazione generica, osserva tuttavia come sia comunque importante la presenza della Commissione, e dunque dello Stato, nelle zone caratterizzate da alta densità mafiosa, presenza capace di porre rimedio all'isolamento nel quale si trovano prefetti, magistrati e amministratori locali. Deve essere recuperato alla Commissione il ruolo di punto di riferimento nazionale nella lotta al fenomeno mafioso.

Sul tema del riciclaggio del denaro è utile - rileva il deputato Scozzari - una fase ricognitiva fondata su audizioni e una verifica dello stato di attuazione della normativa vigente relativa all'usura. È altresì necessario accertare quali modifiche debbano essere apportate per migliorare la legge in tema di sequestri e di confisca dei beni dei mafiosi. La questione, oggi di particolare attualità, dei pentiti non deve, avverte il deputato Scozzari, servire a condurre un attacco strumentale a un efficace mezzo di contrasto nei confronti della criminalità organizzata. Se certamente occorrerà valutare le ipotesi di adeguamento normativo, la questione dei collaboratori di giustizia non dovrà essere, tuttavia, centrale nell'attività della Commissione. Più in generale sarà necessario valutare attentamente, particolarmente nel corso dei sopralluoghi conoscitivi, quali modifiche apportare agli attuali strumenti normativi di carattere penale e a quelli riguardanti la pubblica amministrazione. Ricorda, a quest'ultimo proposito, la condizione dei sindaci, costretti spesso ad operare con una burocrazia inamovibile che determina disfunzioni e alimenta l'azione della mafia, nonché il diffuso fenomeno della mancata utilizzazione di risorse economiche disponibili. Giudicata positiva l'istituzione dei due «sportelli» verso le amministrazioni locali - un importante punto di riferimento per i sindaci - e verso il mondo della scuola, per il recupero di una cultura della legalità, il deputato Scozzari propo-

ne che sia condotto un esame dei flussi elettorali allo scopo di analizzare la capacità della mafia di intercettare il consenso. Conclude auspicando che l'azione della Commissione sia caratterizzata dalla capacità di comprendere il complesso divenire del fenomeno mafioso.

Il deputato Angela NAPOLI valuta positivamente il programma di lavoro esposto dal Presidente e sottolinea la necessità di giungere a sequestrare le ingenti ricchezze accumulate dalla grande criminalità organizzata la quale riesce a sfruttare lo stato di disperazione creato in molte popolazioni dall'elevatissimo tasso di disoccupazione. I proventi illegittimamente accumulati dalla criminalità vengono poi riciclati anche grazie a circuiti bancari che lo Stato deve riuscire ad intercettare, operando un attento controllo anche su quelle banche settentrionali che negli ultimi tempi sono sempre più presenti nel Mezzogiorno. Finora purtroppo lo Stato è riuscito a sequestrare solo una minima parte dei beni accumulati dai mafiosi ed è invece proprio su questo terreno che bisogna colpire duramente, con indagini patrimoniali accurate. In quanto alla problematica dei cosiddetti pentiti, l'opinione pubblica è stata recentemente colpita dalle dichiarazioni della vedova dell'agente Montinaro, ma già altre volte, in passato, era stata sollevata la questione della sostanziale equità del trattamento assicurato dallo Stato ai collaboratori di giustizia e della loro attendibilità come testimoni. Lo stesso Ministro dell'interno, nella relazione presentata alcuni mesi fa sui pentiti, afferma che il programma speciale di protezione è stato utilizzato in termini sproporzionati rispetto a quanto preventivato. Desta poi il giusto sdegno dell'opinione pubblica il paragone tra le somme versate dallo Stato ai pentiti e il ridottissimo aiuto finanziario che viene erogato ai familiari delle vittime della criminalità. Considerato che certi procedimenti penali si basano ormai pressochè esclusivamente sulle dichiarazioni dei pentiti, con la sostanziale rinuncia ad una autonoma attività di investigazione da parte delle forze di polizia, emerge la necessità di modificare la normativa, senza rinunciare ai risultati già raggiunti, ma evitando che un uso distorto di tale strumento finisca per affievolire le stesse capacità operative di polizia e magistratura requirente.

Il deputato Angela Napoli, dopo aver ricordato di risiedere a Taurianova, il cui Consiglio comunale venne disciolto qualche tempo fa per inquinamento mafioso, lamenta la inadeguatezza dei poteri riconosciuti ai Commissari straordinari che sostituiscono i consigli disciolti e deplora che vestano i panni dei paladini della lotta contro la mafia alcuni personaggi, i cui nomi invece ricorrono sovente nelle relazioni delle Procure distrettuali antimafia. Quanto alla proposta di uno «sportello» della Commissione verso la scuola, esso può risultare utile per la trasmissione di informazioni che agevolino la diffusione della cultura della legalità, ma tale cultura deve provenire soprattutto dal mondo esterno alla scuola. Il deputato Angela Napoli esprime, infine, una valutazione positiva sulla proposta di missione in Calabria, la quale però deve essere attentamente preparata, perchè i parlamentari che vi parteciperanno dovranno, oltre che porre domande, anche fornire risposte.

Il deputato FOLENA apprezza la relazione introduttiva del Presidente e il programma dei lavori da lui proposto, valutando positivamente

te soprattutto il clima di collegialità che sembra instaurarsi nei lavori dell'Ufficio di presidenza e della Commissione. Il paese segue con attenzione i lavori della Commissione antimafia, la quale deve respingere ogni tentazione di faziosità, evitando di ritornare all'epoca in cui si sosteneva l'inesistenza della mafia e soprattutto impedendo alla mafia di esercitare un ruolo politico attivo come ha fatto durante la prima fase della vita della Repubblica, quella fase che da alcune parti viene sbrigativamente indicata come prima Repubblica. Purtroppo nella passata legislatura la Commissione non è riuscita a concludere i suoi lavori con l'approvazione di un documento politico a carattere generale. L'attuale Commissione dovrà cercare di evitare di ripetere tale esperienza e dovrà mettere in luce che la lotta contro la mafia ha segnato importantissimi ma non definitivi successi. Vanno utilizzate anche le competenze scientifiche offerte dalle Università per contrastare le organizzazioni criminali, le quali oltretutto, con la loro attività di estorsione, fanno pesare sulle imprese italiane un costo aggiuntivo che deve essere azzerato, grazie al comune impegno di tutte le forze politiche. La Commissione dovrà chiedere informazioni all'Esecutivo circa l'attuazione delle specifiche leggi contro il *racket*, contro l'usura e per il sequestro dei beni dei criminali. Quanto al problema dei pentiti, va rimarcato che la normativa che li riguarda si ispira ad un principio di utilità ed è ben lungi dall'interpretare un giudizio morale. La abolizione di questo strumento è un lusso che il paese non può permettersi e quindi bisogna optare per modifiche alla normativa esistente, tenendo conto delle proposte già avanzate dal ministro Napolitano. Problema distinto, e però urgentissimo, è quello della individuazione di strumenti più rapidi per il risarcimento delle vittime dei reati.

Sottolineata quindi la necessità di un chiarimento sul ruolo della polizia giudiziaria e di un maggior coordinamento tra le varie forze dell'ordine, il deputato Folena invita, per quanto concerne le missioni, a non contrapporre esigenze diverse che sono tra di loro perfettamente compatibili, ricordando che le missioni vanno accuratamente preparate e che comunque la presenza di una delegazione parlamentare in zone dove opera una criminalità particolarmente pervasiva può, di per sé, ridestare energie civili e dare forza a chi si batte per il ripristino della legalità. Il deputato Folena chiede infine che la discussione in corso si concluda con una votazione, anche per dare al paese un segnale della ferma volontà della Commissione.

Il deputato GAMBALE auspica che la lotta alla mafia non diventi un'occasione di contesa tra le varie forze politiche ma, al contrario, sia un momento unificante, grazie anche al ruolo che può svolgere la Commissione. Tra le varie questioni di maggiore attualità, sottolinea la necessità di una riflessione circa l'attuazione della recente legge contro l'usura ed in particolare circa la procedura, particolarmente defatigante, per la determinazione del tasso d'interesse che configura il reato di usura. Occorrerà meditare nuovamente anche sulle modalità che possono garantire una reale efficacia dei commissariamenti degli enti locali nonché sulla opportunità di mantenere in vita strumenti che si sono rivelati in realtà poco produttivi, come i certificati antimafia richiesti alle imprese.

Ricorda poi che molti comuni non hanno ancora un piano urbanistico generale e che il sistema della gara di appalto col massimo ribasso favorisce le infiltrazioni della criminalità organizzata la quale, nella zona di Napoli, è arrivata addirittura ad estorsioni a danno di proprietari privati che ristrutturano i loro appartamenti. Occorre pervenire ad un maggiore coordinamento tra le forze di polizia, anche mettendo in comune le banche dati, in modo da fronteggiare più agevolmente organizzazioni criminali che negli ultimi tempi si avvalgono di una più accentratata possibilità di collegamenti internazionali.

Conclude, infine, auspicando che la Commissione effettui prossimamente una missione anche in Campania, dove si registrano segnali preoccupanti, pur se il numero dei reati di sangue è diminuito rispetto al passato, e che venga trovato un raccordo con la omologa Commissione del Parlamento europeo sulla criminalità organizzata.

Il Presidente DEL TURCO auspica che, nonostante l'ora tarda e l'impegno di chiudere i lavori in tempo utile a consentire la partecipazione dei parlamentari del Partito popolare al Congresso nazionale, la seduta possa concludersi con una espressione di volontà unitaria da parte della Commissione.

Il deputato CARRARA si compiace del clima di collaborazione tra le forze politiche esprime la speranza che esso possa essere confermato anche nella discussione sul Regolamento. Chiede poi che la Commissione si faccia portatrice della esigenza di una maggiore collaborazione giudiziaria tra gli Stati per combattere una criminalità a carattere sempre più internazionale: a tale proposito colpisce negativamente il fatto che molto spesso non sia possibile l'extradizione di mafiosi dalla Svizzera, poichè il codice penale di tale paese ignora alcune figure di reati associativi che esistono invece nella legislazione italiana. Sulla problematica della confisca e del sequestro dei beni dei mafiosi, il vero nodo è dato dalla complessità e dall'incertezza della normativa sulle misure di prevenzione, in ordine alle quali permane ancora un processo di tipo inquisitorio, con una confusa distribuzione delle competenze tra le varie Procure. Quanto ai pentiti, occorre sganciare le misure di protezione da quelle a carattere premiale, anche predisponendo appositi circuiti carcerari per coloro che aspirano ad essere riconosciuti come collaboratori di giustizia. È anche opportuno che la Commissione ascolti direttamente alcuni di tali collaboratori e che in sede di indagini giudiziarie le dichiarazioni dei pentiti non inducano ad abbandonare l'attività di investigazione autonoma.

Si apre quindi un dibattito a carattere incidentale sul modo di concludere la seduta in corso, evidenziando il carattere propositivo degli interventi già svolti ed il clima di collaborazione tra le differenti forze politiche senza pregiudicare il diritto di tutti i commissari a intervenire nella discussione sul programma dei lavori di intervenire nella discussione. A tale dibattito partecipano il PRESIDENTE, i deputati BOVA, SCOZZARI, SAPONARA, LUMIA, VENETO e i senatori CURTO, CENTARO, FIGURELLI e LOMBARDI SATRIANI.

Al termine, la Commissione, con voto unanime, dichiara di riconoscersi nella piattaforma programmatica presentata dall'Ufficio di presidenza e illustrata dal Presidente, rimanendo inteso che il dibattito per un'articolata definizione del programma dei lavori proseguirà nella successiva seduta di martedì 14 gennaio, nella quale si discuterà anche del Regolamento interno. A modifica della decisione assunta all'inizio della seduta, tutti i Gruppi sono invitati a presentare le proposte emendative alla bozza di Regolamento predisposta dal Presidente entro la data del 14 gennaio.

Il PRESIDENTE toglie quindi la seduta.

La seduta termina alle ore 14.

